

# L'accordo vicino agita i mercati

La Borsa che scende e lo spread che sale sono la risposta più immediata all'accordo sul Patto tra Lega e M5S che potrà essere perfezionato solo dopo l'identificazione del nome del Premier e la scelta dei ministri



## Dai due forni di Di Maio a quelli di Salvini

di ARTURO DIACONALE

Hanno perfettamente ragione quanti ricordano che nella Prima Repubblica i socialisti erano al governo nazionale con la Democrazia Cristiana e nelle regioni rosse con il Partito Comunista senza che la faccenda provocasse scandalo o sconquassi di sorta. E hanno altrettanto ragione quanti ricordano che dopo il 2011 Forza Italia abbia favorito la nascita prima del Governo Monti e poi del Governo Letta mentre la Lega sia rimasta all'opposizione senza fare sconti a nessuno.



I precedenti sembrano avallare la tesi di chi sostiene che la nascita del Governo giallo-verde non provocherebbe la rottura dell'alleanza del

centrodestra, ma consentirebbe a Matteo Salvini di giocare all'interno della nuova coalizione un ruolo da rappresentante del 37 per cento piuttosto che del 17 per cento. L'argomento ha una sua logica. Perché mette in condizione il leader leghista di poter contenere la tendenza all'esonazione di Luigi Di Maio applicando quella politica dei "due forni" che i grillini hanno utilizzato dal 4 marzo nei confronti...

Continua a pagina 2

## Commissari Ue a gamba tesa sul negoziato di governo

di CRISTOFARO SOLA

E poi dicono che gli "eurocrati" dell'Unione europea non diano una mano ai governi nazionali degli Stati membri. Nascenti o in carica che siano. È accaduto ieri che, nel pieno di una crisi da impasse della trattativa Lega-Cinque Stelle sul "contratto di governo", quando sembrava che tutto dovesse naufragare in nulla di fatto, giunge da Bruxelles l'impulso provvidenziale a infondere il giusto entusiasmo nei diretti interessati nostrani affinché intensifichino il confronto in vista di una soluzione positiva alla crisi.

È bastato che, quasi all'unisono, ben tre Commissari europei dicesero la loro sulla situazione italiana, con tanto di toni ammonitori e moralistici, che sia Matteo Salvini sia Luigi Di Maio, ricordassero a se stessi perché sono lì e chi ce li ha messi. E per fare cosa. Nell'ordine, da Bruxelles hanno parlato: Valdis Dombrovskis, vice presidente della Commissione Ue, l'altro vicepresidente della Commissione europea



Jyrki Katainen e, infine, Dimitris Avramopoulos, commissario europeo per gli Affari interni, Migrazioni, e Cittadinanza. Un lettone, un finlandese e un greco. Come l'incipit di una barzelletta: la sai quella del...? Il trio però non scherzava ma era laconicamente serio quando in perfetta sequenza ha dichiarato, il primo, che l'approccio del nuovo Esecutivo italiano deve riguardare la riduzione del debito; il secondo, che le regole del patto di stabilità e crescita si applicano a tutti gli Stati membri dell'Ue e non risulta che vi siano richieste di modifiche della normativa vigente; il terzo...

Continua a pagina 2

## Il Governo dei porcospini

di PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Nella "Storia della filosofia" Fernando Savater ricorda: "Un esempio del pessimismo di Arthur Schopenhauer è il racconto dei porcospini d'inverno come metafora della vita sociale: quando arriva l'inverno, i porcospini si stringono gli uni accanto agli altri per riscaldarsi ma non possono avvicinarsi troppo perché rischiano di pungersi con gli

aculei dei loro simili, lo stesso capita a noi umani, che cerchiamo la compagnia degli altri per non morire di solitudine e malinconia ma non possiamo stare troppo assieme senza farci del male con i nostri desideri e le nostre ambizioni antitetiche".

I governi di coalizione sono generalmente governi di porcospini, è vero. I partiti che si coalizzano strin-



gono l'alleanza per governare. Ciò che non riescono a fare da soli.

Continua a pagina 2

segue dalla prima

## Dai due forni di Di Maio a quelli di Salvini

...di Lega e Partito Democratico per mantenere saldamente il centro della scena politica nazionale.

Naturalmente a questo argomento non mancano le controindicazioni. A partire da quella che ricorda come le condizioni politiche in cui si trovava il Partito socialista italiano nella Prima Repubblica sono totalmente diverse da quelle in cui si trova la Lega oggi. A finire con chi più concretamente sottolinea come i sostenitori di Forza Italia a Mario Monti e a Enrico Letta abbiano di fatto consentito alla Lega di uscire dalla crisi della fase finale del bossismo e di incominciare a raccogliere a mani basse nell'elettorato forzista con il progetto di Salvini del leghismo nazionale e lepenista.

L'impresa a cui si accinge il leader della Lega chiudendo il Patto di governo con i Cinque Stelle non è affatto facile. Perché il suo esito positivo dipenderà da come verranno costantemente mantenute in equilibrio la solidarietà con i grillini nella maggioranza governativa e la solidarietà con gli alleati nella coalizione di centrodestra. Una qualsiasi perdita di questo equilibrio determinerebbe la rottura della maggioranza di governo o la rinuncia di Salvini a essere il leader dell'intero centrodestra.

Se il Governo nasce, l'esigenza di mantenere questo equilibrio durerà fino alle elezioni europee del prossimo anno. I risultati del voto imporranno la scelta definitiva.

ARTURO DIACONALE

## Il Governo dei porcospini

...Tuttavia il patto non può essere stretto al punto da comprimerli idealmente e politicamente, pena dolorosi autolesionismi. A me pare che Movimento 5 Stelle (che negli Usa

chiamano, chissà perché, "Elite 5") e Lega, nel loro tentativo di formare un governo, stiano confermando la metafora di Schopenhauer sugli uomini in generale.

I due partiti, "usciti vincitori dalle elezioni", desiderano fortemente "dare un governo al Paese" (sebbene gliel'abbiano chiesto solo quelli che li hanno votati), ma, per confezionare il generoso dono, sono costretti a rinunciare, almeno in parte, alle loro "ambizioni antitetiche". Nella necessità di cercare reciproca compagnia per soddisfare la stessa brama di governare, altrimenti esclusiva, l'avvicinamento programmatico tra partiti non può spingersi oltre la soglia del dolore (del pericolo?) di dover non solo abbandonare troppi o pochi loro elementi qualificanti ma anche di dover far proprie troppe o poche peculiari parti del contraente, cioè di "pungersi con gli aculei" altrui.

La "convivenza dei porcospini" ha dunque conseguenze ineluttabili, nella vita animale e nella vita sociale. Da essa traiamo il prezioso insegnamento che il compromesso politico non deve mai configurarsi come un letto di Procruste, dove i corti venivano stirati per allungarli e i lunghi, amputati per accorciarli.

PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

## Commissari Ue a gamba tesa sul negoziato di governo

...che col nuovo governo da Roma non vi siano cambiamenti sulla linea della politica migratoria. Una tripla di diktat che non poteva non mandare su tutte le furie i leader impegnati nella trattativa e, con loro, un'ampia parte di italiani i quali si saranno sentiti ancor più confortati nella scelta fatta di votare partiti che mostrino di non voler calare le brache davanti alle intromissioni indebite degli "eurocrati".

Servivano le loro considerazioni inappropriate per dare una scossa politica e psicolo-

gica al clima stagnante che si era generato dopo la brusca frenata di Salvini di ieri l'altro. Non c'è nulla da fare: per quanti sforzi si facciano in patria di rappresentare al meglio il volto positivo di questa Europa che tanti problemi ha creato agli italiani, c'è sempre qualcuno a Bruxelles, che sia un greco, un lettone o un finlandese, pronto a straparlarci per fare incazzare non questo o quel personaggio della politica, ma una nazione intera. Lo dimostra il fatto che anche le altre forze politiche, che si preparavano a sparare a palle incatenate sull'impasse del duo Salvini-Di Maio, sono state costrette a una momentanea tregua per stigmatizzare l'indebita intromissione dei commissari europei. Segno che a Bruxelles proprio non ce la fanno a comprendere un concetto peraltro semplice: oltre ai numeri e ai conti esiste una cosa che si chiama dignità. È pur vero che sette anni di governi tecnici e del centrosinistra, con la loro naturale attitudine a piegare la testa verso i poteri sovraordinati, a sentirsi a proprio agio nel ruolo di fanalino di coda di una comunità di Stati, ci avevano fatto dimenticare cosa fosse la dignità di un popolo. Ma oggi, e dovrebbero farsene una ragione anche a Bruxelles e nelle cancelliere europee che contano, la musica è cambiata. Sarà colpa anche di quell'eccentrico di un Donald Trump e del suo motto "America first" che pure dalle nostre parti si è cominciato a pensare che "Prima gli italiani" potesse essere una buona sintesi per un programma di governo.

Ora non sappiamo se, alla fine, leghisti e pentastellati ce la faranno a trovare la quadra sul "contratto", troppo grandi continuano a essere le distanze tra i due partiti. Tuttavia, se il tentativo andrà in porto lo si dovrà anche all'uscita infelicitissima del trio dei commissari.

Se un governo giallo-verde vedrà la luce a Roma, a Bruxelles vi saranno fiori e cioccolatini per un lettone, un finlandese e un greco. Un biglietto accompagnerà i cadeau. E conterrà il seguente messaggio: "Cari Valdis, Jyrki e Dimitris, grazie infinite per il vostro intervento, carico di spocchia e supponenza, negli

affari interni del nostro Paese. Senza di voi non ce l'avremmo fatta a trovare l'intesa per stare insieme. Senza di voi avremmo corso il rischio di sottovalutare le ragioni per le quali è necessario venire a Bruxelles non a battere, semplicemente e inutilmente, i pugni sul tavolo, ma a rovesciarlo addosso quel maledetto tavolo che avete trasformato in cattedra dalla quale impartirci lezioni morali su come ci si deve comportare per stare al mondo. A presto ricambiare il piacere che, forse inconsapevolmente non importa, ci avete reso. Con simpatia tra poco vostri, Matteo e Luigi".

CRISTOFARO SOLA

**L'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

BEER ★ BIERE ★ BIER ★ BIRRA ★ CERVEZA

bassafermentazione

Ristorante - Brasserie

Specialità Romane

Cacio e pepe - Pasta e ceci - Carbonara  
Amatriciana - Gricia

30 tipi di Birre  
europee e italiane

Via Ostia, 27/29 - Roma

06 39734375 - 337 745845



sky MEGASCHERMI  
per seguire la tua  
squadra del cuore

